

Episodio di POGGIO TOSOLI MASSA MARITTIMA 21.11.1943

Nome del Compilatore: MARCO GRILLI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poggio Tosoli	Massa Marittima	Grosseto	Toscana

Data iniziale: 21/11/1943 Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (011)	Ragazzi (1216)	Adulti (1755)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (1755)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. *Fabbi Giovanni*, nato il 16/10/1870 a Campiglia Marittima (Livorno), domiciliato a Massa Marittima, agricoltore.

Altre note sulle vittime:

Nel corso del più ampio rastrellamento nazifascista condotto contro le forze partigiane presso Monterotondo Marittimo e Pian di Mucini, a Poggio Casoli fu ferito un altro civile di Massa Marittima, di cui non conosciamo l'identità.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

A Massa Marittima, luogo simbolo della Resistenza maremmana, l'intensa partecipazione della popolazione alla guerra di Liberazione si deve alla compenetrazione tra la tradizione repubblicana ottocentesca e quella anarchica, socialista/comunista, legata al rilevante e precoce movimento sindacale e operaio. Già verso la fine del settembre 1943 si costituì il CLN composto da individui di tutto lo schieramento antifascista, che stabilì i suoi contatti con il primo gruppo partigiano della zona, guidato dal giovane Elvezio Cerboni e attivo inizialmente nei boschi della Marsiliana, che dal mese di ottobre compì vari atti di sabotaggio e attacchi alle caserme dei carabinieri (Boccheggiano, Tatti, Monterotondo ecc.). Al fine di migliorare l'assetto e l'organizzazione delle bande del massetano, dal mese di novembre il CPLN di Grosseto pose alla loro guida un militare, il capitano Mario Chirici, repubblicano.

Il 21 novembre, un reparto della stazione dei carabinieri di Massa Marittima, 35 militari tedeschi e un componente della Federazione provinciale del PFR, organizzarono un rastrellamento contro i partigiani nella zona di Monterotondo Marittimo e Pian dei Mucini. In località Poggio Casoli, al momento di uscire di casa, il contadino Giovanni Fabbri fu colpito dai nazi-fascisti con una fucilata. Difficilmente poteva essere stato scambiato per un partigiano, data l'età avanzata e il suo atteggiamento del tutto innocuo. Il cadavere fu trasportato al cimitero di Massa Marittima da uno stesso camion di militi.

Nel gennaio 1944 la formazione di Massa Marittima acquisì la denominazione di 3. Brigata Garibaldi: da essa, per divergenze di vedute col comandante Chirici e i continui rastrellamenti, si erano allontanati sia Cerboni che Velio Menchini, i quali costituirono rispettivamente il distaccamento "Mario" (poi "Otello Gattoli") nel bosco di Berignone (Volterra) e quello "Velio" a Colle Val d'Elsa, poi confluiti nella 23. Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia".

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto:

Nomi:

Ignoti.

ITALIANI

Ruolo e reparto:

Carabinieri della stazione di Massa Marittima.

Nomi:

- Esponente della Federazione provinciale del PFR.

Note sui presunti responsabili:

Probabilmente elementi della Feldgendarmarie.

Estremi e Note sui procedimenti:

- Ignoti militari tedeschi imputati sulla base della denuncia presentata dalla Legione Territoriale CC.RR. di Livorno. Gli atti per l'istruttoria furono trasmessi all'Ufficio del P.M. presso la Sezione speciale della Corte d'Assise di Grosseto (23/3/1946). Titolo del reato: violenza con omicidio (art. 185 CPMG); omicidio e aiuto al nemico.
- Ignoti militari italiani, imputati sulla base della denuncia presentata dalla Legione Territoriale CC RR di Livorno. Gli atti per l'istruttoria furono trasmessi all'Ufficio del PM presso la Sezione speciale della Corte d'Assise di Grosseto (23/3/1946). Titolo del reato: violenza con omicidio (art. 185 CPMG); omicidio e aiuto al nemico.
- Gli atti per l'istruttoria trasmessi all'Ufficio del PM presso la Sezione speciale della Corte d'Assise di Grosseto (23/3/1946) non furono mai restituiti. L'episodio dell'uccisione di Giovanni Fabbri si ritrova al numero d'ordine 1154 nell'elenco dei criminali nazifascisti in Italia, rinvenuto nel cosiddetto "armadio della vergogna". Nelle note dell'elenco, che riportano gli estremi dell'invio dei fascicoli alle procure militari di competenza dopo il ritrovamento dell'armadio, si legge "non luogo provvedere (28/11/1994)".

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- All'interno del palazzo comunale di Massa Marittima si trovano una lapide relativa al conferimento della medaglia d'argento.
- All'interno del palazzo comunale di Massa Marittima si trova una lapide che riporta i nominativi di tutti i caduti nella guerra di Liberazione. Questa l'iscrizione: «Onorando i supremi valori del sacrificio/Massa Marittima/ricorda i suoi Caduti/nella lotta di Liberazione/monito perenne/a vivere in vincolo fraterno/per la difesa della libertà/e l'ascesa dello spirito/contro le fazioni e le oppressioni/d'ogni tempo».
- Al podere Coste Botrelli di Massa Marittima, dove furono uccisi Norma Parenti e Giovanni Moschini, si trova una lapide in memoria delle vittime civili della guerra di Liberazione. Oltre ai loro nomi, sono riportati quelli di Giovanni Fabbri, Bruno Felci, Astutillo Fratti, Quintilio Funaioli, Damiano, Dante e Giovanni Molendi e Oriano Tonini.
- A Massa Marittima, nel Parco di Poggio, si trova il monumento in memoria delle vittime della strage di Niccioleta. Si tratta di una scultura in marmo realizzata dal carrarese Nando Dunchi, già partigiano, collocata sul posto nel 1964.

Musei e/o luoghi della memoria:

Mostra permanente realizzata dall'ISGREC in tre sezioni:

1) Resistenza e Liberazione a Massa Marittima; 2) Strage della Niccioleta; 3) Norma Parenti, presso la Sala consiliare "Norma Parenti" del Comune. Via Parenti 69, Massa Marittima .

Onorificenze

Al Comune di Massa Marittima è stata attribuita la medaglia d'argento al Valor Militare. Questa la motivazione: «Durante la lotta antifascista, la generosa popolazione sosteneva coraggiosamente le valorose forze partigiane nella sua Resistenza e dava alla causa della libertà, con la difesa degli impianti minerari della Niccioleta e la conseguente cruenta repressione, largo contributo di combattenti, di sangue e di sofferenza».

Nel complesso sono state conferite altre quattro medaglie al Valor Militare per la partecipazione alla lotta di liberazione massetana: una d'oro (alla memoria) alla staffetta partigiana Norma Parenti, e tre d'argento, sempre alla memoria, rispettivamente a Elvezio Cerboni, Alfredo Gallistru e Remo Meoni.

Commemorazioni

- In occasione della festa della Liberazione del 25 aprile, a Massa Marittima ogni anno si svolge la commemorazione ufficiale in memoria delle vittime della guerra di Liberazione, col raduno delle autorità in piazza Garibaldi, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti nel Parco di Poggio e l'orazione ufficiale del sindaco.
- Ogni 13 giugno, in memoria della strage della Niccioleta, una cerimonia solenne avviene nel villaggio di Niccioleta e a Massa Marittima, con importanti rappresentanze istituzionali, come quella del Presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel 63. anniversario.

Note sulla memoria

Nel dopoguerra la ricostruzione politica e morale a Massa Marittima fu molto difficile, perché la "memoria divisa" riguardò non solo antifascisti ed ex-fascisti ma anche la Resistenza, con la netta frattura fra antifascisti e partigiani di tradizione repubblicana e quelli di fede comunista. Per quanto riguarda il primo aspetto, sottolineiamo l'esplosione di violenza contro i fascisti repubblicani che si manifestò dopo la liberazione – dovuta anche ai meccanismi farraginosi della giustizia e al contraddittorio percorso dei procedimenti d'epurazione – a stento mitigata dal forte impegno del CLN e delle autorità locali per giungere alla pacifica transizione verso la democrazia. Il clima di guerra civile che rimase a lungo a Massa è ben evidente anche nella vicenda del processo per la strage dei minatori di Niccioleta, dove i parenti delle vittime e la popolazione in generale attribuiscono responsabilità unicamente ai fascisti della porta accanto, perdendo di vista coloro che avevano ordinato ed eseguito la strage, ossia gli ufficiali e i militari tedeschi, così come l'imprudenza e la disorganizzazione dei partigiani e dei capi dell'organizzazione antifascista locale. Come ha scritto Paolo Pezzino: «[...] In una guerra civile, gli avversari "interni", i "fratelli" che hanno tradito, sono i veri nemici, molto più che gli stranieri». In merito alla divisione nel campo resistenziale va evidenziata la forte contrapposizione tra antifascisti repubblicani e comunisti. Durante il periodo di lotta, dalla parte repubblicana si premeva per rendere le bande il più possibile simili a un esercito tradizionale, per una maggiore indipendenza dai Cln (a prevalente orientamento comunista) e per un ritorno all'assetto pre-fascista una volta finita la guerra, tanto che si evitò di far precedere l'ingresso dei partigiani a quello degli Alleati nelle città prossime alla liberazione, come dimostra la polemica tra il comandante Mario Chirici e il Comando militare interprovinciale di Livorno-Pisa, mentre da parte comunista si auspicava una guerra di popolo che avesse risvolti sociali e producesse forti cambiamenti nell'Italia liberata dal nazifascismo. Tali frizioni emersero con evidenza durante la guerra di Liberazione – ricordiamo ad esempio le defezioni dalla III Brigata Garibaldi dopo il rastrellamento del Frassine – e lasciarono profondi strascichi anche nel dopoguerra, basti pensare alla redazione di due differenti e contrastanti relazioni sull'attività svolta dalla banda "Camicia Rossa" guidata da Mario Chirici (una firmata dal comandante e l'altra dal commissario

politico comunista, Giorgio Stoppa), così come alla decisione dello stesso Chirici di inquadrare la formazione nel Raggruppamento patrioti Monte Amiata e quindi di passarlo alle dipendenze degli ufficiali del regio esercito inviati da Casa Savoia: un passaggio che fu solo sulla carta e a posteriori, come dimostrano le testimonianze degli stessi partigiani della Camicia Rossa e gli evidenti e stretti rapporti che la banda ebbe sempre coi CLN di Massa Marittima, Livorno e Piombino, oltre che con quelli degli altri paesi vicini. Fu infatti da questi organismi che ricevette l'investitura ufficiale, i rifornimenti, i collegamenti e i commissari politici.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Roger Absalom, Paola Carucci, Arianna Franceschini, Jan Lambertz, Franco Nudi, Simone Slaviero (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. 2. Guida alle fonti archivistiche. Gli archivi italiani e alleati*, Carocci, Roma, 2004, pp. 105-115, 189-190, cd allegato.
- Michele Battini, Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, Venezia, 1997, pp. 8-30.
- Nicola Capitini Maccabruni, *La Maremma contro il nazifascismo*, La Commerciale, Grosseto, 1985, pp.57-58, 141-142, 149-173.
- Luciano Casella, *La Toscana nella guerra di liberazione*, La Nuova Europa Editrice, Carrara, 1972, pp. 191, 195.
- Antonella Coccolli, Nadia Pagni, Anna Rita Tiezzi, *Norma Parenti. Testimonianze e memorie*, Effigi, Arcidosso, 2014, pp. 71, 103.
- Carlo Gentile (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. 4. Guida archivistica alla memoria. Gli archivi tedeschi*, Roma, Carocci, 2005, pp. 29, 31, 36, 54-55, 92-93.
- Comitato per le celebrazioni del XX della Resistenza, *La Provincia di Grosseto alla macchia. Atti e documenti delle formazioni partigiane e del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale*, Amministrazione provinciale, Grosseto, 1965, pp. 55-70, 133-135.
- Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, *1943-'45, La liberazione in Toscana. La storia, la memoria. Testimonianze, ricordi dai comuni toscani*, Giampiero Pagnini editore, Firenze, 1994, p. 123.
- Mimmo Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001*, Mondadori, Milano, 2002.
- Gianluca Fulvetti, *Uccidere i civili. Le stragi naziste in Toscana (1943-1945)*, Carocci, Roma, 2009, pp. 93-98.
- Valeria Galimi, Simone Duranti (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-45. Guida bibliografica alla memoria*, Roma, Carocci, 2003, pp. 142-154.
- Franco Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti, Roma, 2004.
- George F. Howe, *The battle history of the 1st Armoured Division "Old Ironsides"*, Combat Force Press, Washington, 1954, p. 357.
- Pier Nello Martelli, *La Resistenza nell'Alta Maremma*, Giardini, Pisa, 1978, pp. 15, 75-100, 115-121, 185-193, 201-205, 228-229.
- Pier Giuseppe Martufi, *La tavola del pane. Storia della 23^a Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"*, Anpi-Siena, 1980, pp. 9-31, 41-48, 91-92.
- Paolo Pezzino, *Storie di guerra civile. L'eccidio di Niccioleta*, Il Mulino, Bologna, 2001.

- Giorgio Pisanò, *Gli ultimi in grigioverde. Storia delle forze armate di Salò*, voll. 3, FPE, Milano, 1967-'69, pp. 2118-2119, 2122,
 - Franco Sorresina, *Camicia rossa, dal Frassine alle Murate*, Anpi-Grosseto, 1991.
 - Luigi Tartagli, *Alla macchia! Memorie di vita partigiana*, TraccEdizioni, Piombino, 1996, pp. 92-94.
 - Ivan Tognarini, *Là dove impera il ribellismo. Resistenza e guerra partigiana dalla battaglia di Piombino (10 settembre 1943) alla liberazione di Livorno (19 luglio 1944)*, voll. 2, Edizione Scientifiche Italiane, Napoli, 1988, pp. 81-82, 86-87, 93-95, 99-110, 121-132, 135-141, 387-393, 396-409, 518-521, 546, 565-572, 579-581.
-
- Renzo Vanni, *La Resistenza dalla Maremma alle Apuane*, Giardini, Pisa, 1972, pp. 101-119.
 - Giovanni Verni, *Cronologia della Resistenza in Toscana*, Carocci, Roma, 2005, cd allegato.

Fonti archivistiche:

- AUSSME, N. 1-11 – Diari storici Seconda guerra mondiale, b. 2132, f. Documentazione atti di barbarie commessi dai nazifascisti in Italia centrale (Toscana, Umbria). Relazioni dei carabinieri.
- ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale Pubblica Sicurezza, Affari generali e riservati, A5G – II Guerra Mondiale, b. 434, f. Bande Armate – Grosseto, b. 464, f. Grosseto.
- ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale Pubblica Sicurezza, Affari generali e riservati, C2A, 1943-1944, b. 1, f. Grosseto.
- ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale Pubblica Sicurezza, Attività ribelli, b. 5, f. Grosseto.
- ISRT, Relazioni ufficiali delle formazioni partigiane, b. 2, f. Pisa, sf. 23ª Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia", Relazione dell'attività svolta dalla Brigata.
- ISRT, Lelio Barbarulli, b. 6, f. 1, Relazione dell'attività svolta dalla banda "Camicia bianca".
- ISRT, Carte documenti tedeschi, Rapporti della Militaerkommandantur 1015.
- AS Grosseto, R. Prefettura, b. 797, f. Relazioni della Resistenza.
- ISGREC, Resistenza in Maremma, v. 4 Fondo Capitini-Maccabruni, Cartografia.
- ISGREC, Anpi, Serie II, b. 17, Elenchi fucilati per rappresaglia dai nazifascisti; pratiche per pensioni ai discendenti; pratiche per sussidi ai familiari e per pensioni.
- ISGREC, Anpi, serie II, b. 22, Relazioni formazioni partigiane Grosseto e provincia e atti relativi ai riconoscimenti, Pp1, Raggruppamento Patrioti Monte Amiata, settore C; 11ª Banda Autonoma Boccheggiano, Pp 14 e Pp15, Raggruppamento Patrioti Monte Amiata, Banda Camicia Rossa, Massa Marittima (Mario Chirici), Pp 17, Raggruppamento Patrioti Monte Amiata, Banda Camicia Bianca, Massa Marittima.

Sitografia e multimedia:

- www.grossetocontemporanea.it
- www.isgrec.it
- www.radiomaremmarossa.it
- www.regione.toscana.it
- www.toscananovecento.it

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Nei documenti dei carabinieri conservati all'AUSSME la località è denominata Poggio Casoli

VI. CREDITS

ISTITUTO STORICO GROSSETANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA. MARCO GRILLI.